

## IL MIO ANNO ALL'ESTERO

Il mio Erasmus presso la Ludwig-Maximilians Universität di Monaco di Baviera- Sono partita per l'Erasmus il 1 Settembre 2017 e da quel giorno ho cominciato un'avventura bellissima che è durata sei mesi. Andare in Erasmus non significa solo festini tutte le sere, amici da tutto il mondo e viaggi in giro per l'Europa. Certo, questi sono elementi importanti in un Erasmus, ma non sono i soli e soprattutto non i primi che metterei nella lista dei motivi per cui fare un'esperienza simile. Andare in Erasmus significa imparare ad arrangiarsi in situazioni nuove ogni giorno, magari dovendosi spiegare in una lingua che non è la propria, a fare i conti per arrivare a fine mese con le risorse che si hanno a disposizione, a relazionarsi con persone che hanno usi e abitudini completamente diversi dai propri (ma che non per questo devono essere visti come sbagliati). Insomma, l'Erasmus è un'occasione unica per poter testare i propri limiti, uscire dalla propria zona di comfort che è casa e provare a vivere in un ambiente diverso da quello a cui siamo abituati. Senza contare che, la possibilità di poter partecipare a lezioni e seminari di professori nuovi che utilizzano metodi diversi e confrontarsi con studenti che vengono un po' da tutto il mondo è assolutamente da sfruttare. Se anche può sembrare che arricchisca poco dal punto di vista dei contenuti, sicuramente dà molto a livello formativo. E' come se la tua mente diventasse un elastico e si abituasse a pensare, elaborare e analizzare in modi (e lingue) diverse. Questo è secondo me il vero obiettivo di un Erasmus, e raggiungerlo credetemi, è una sensazione impagabile.

Il mio tirocinio presso la start-up List and Ride- Data l'esperienza molto positiva dell'Erasmus, ho deciso di restare a Monaco anche per il mio tirocinio. In poco tempo ho trovato una start-up tedesca che si occupa di noleggio di bici online che mi ha offerto un tirocinio di sei mesi nel team di Marketing e Comunicazione. Oltre alle difficoltà iniziali che si affrontano quando si inizia una prima esperienza lavorativa e che sono al pari sia in Italia sia all'estero, lavorare in un ambiente internazionale ha sicuramente molti vantaggi. La possibilità infatti di lavorare con gente che viene da varie parti del mondo (ho avuto colleghi tedeschi, olandesi, svedesi, ucraini, argentini e italiani) significa poter imparare modi diversi di pensare, ragionare, vedere le cose, capacità che sono sempre più richieste nel mondo del lavoro e soprattutto in un mondo dinamico com'è quello di una start-up sono quasi fondamentali. Se vi immaginate di lavorare in un ambiente formale (come forse ci si aspetta da un'azienda tedesca) vi sbagliate. A List and Ride il clima è molto amichevole e informale, i miei colleghi sono mediamente giovani e al capo non si da del Lei. Arrivare con qualche minuto di ritardo non è assolutamente un dramma e c'è totale flessibilità nel come e quando prendere dei giorni di ferie. Una bella scoperta poi è stata che, un elemento fondamentale che non può mancare negli ambienti di lavoro in Germania è la cucina. Ma non una piccola, con un lavandino, un fornello elettrico e la macchinetta per il caffè; una di quelle attrezzate di tutto (pure il forno) e dove si possono cucinare pranzi belli ricchi per tutti. Nella bella stagione poi, se si ha a disposizione un cortile o terrazzo il set per il barbecue non può mancare. Per me e i miei colleghi è dunque un'abitudine non solo prendere un caffè insieme durante la giornata ma anche cucinare tutti insieme almeno una/due volte a settimana. Sembra di lavorare in paradiso, ma non è sempre tutto così sereno e felice. Lavorare in una start-up infatti significa non avere limiti negli orari di lavoro (è anzi assolutamente normale dover lavorare anche durante i weekend) e nelle funzioni che puoi svolgere (se è necessario distribuire volantini o pulire biciclette si fa). Per una persona che è alla prima esperienza lavorativa è sicuramente una sfida interessante; si impara facendo e molte volte senza che nessuno ti mostri prima come fare. Questo perché l'azienda stessa per tante cose è alle prime armi e non ha processi o metodi già usati e comprovati; bisogna andare per tentativi, sbagliare e ricominciare daccapo tante volte prima di arrivare all'obiettivo che ci si è prefissati. Alcuni dicono che imparare facendo sia il metodo migliore; io questo non so dirlo perché ho troppa poca esperienza alle spalle. Sicuramente non c'è giorno di questo tirocinio in cui io non abbia imparato qualcosa e qualcosa che mi possa essere utile. E auguro a tutti di avere la possibilità di fare un'esperienza così arricchente.

Mi sento, infine, di dover ringraziare l'Ufficio Internazionale e l'Ufficio Stage che sanno dare il giusto supporto a tutti gli studenti che come me sono avidi di esperienze all'estero. Sicuramente la fortuna di avere un'Università che offre queste opportunità è invidiabile ma nulla sarebbe possibile senza tali apparati organizzativi alle spalle.

Rebecca Frizzarin